

Oggi a Milano scende in campo per la prima partita ufficiale la rinnovata nazionale azzurra

L'Italia ricomincia dalla Svizzera

Vicini: «Vincere è decisivo ma voglio del buon calcio...»



Dal nostro inviato
CARNAGO — Oggi alle 14.30 la Nazionale azzurra riveduta e corretta con molta prudenza da Azezio Vicini scende in campo con la Svizzera. È il primo incontro ufficiale degli azzurri dopo i giorni del Messico che sembrano sprofondati, con grande gioia di tutti, nella preistoria. Certi ricordi fanno male e oggi, nel segno di Carraro, il nostro calcio esibisce la faccia dell'ottimismo e già parla del '90 come di un momento già familiare. Nella squadra radunata in quel di Milanello in questi giorni si è sentito più spesso parlare del '90, e di Mondiali più che degli svizzeri quasi che i quattro lunghissimi anni fossero solo aria, con un atteggiamento di chi ha già in tasca il segreto per arrivare baldanzosi a quell'appuntamento. Potere contagiante delle euforie entrate nella casa azzurra con l'arrivo di Vicini, segno di una grande voglia di cambiamenti, effetto dell'irruzione di tanti giovani. Cose certo molto importanti per lavorare con entusiasmo ma tenendo ben presente che il lavoro da fare è tanto. La Nazionale del futuro deve essere ancora tutta costruita e Azezio Vicini lo sa, come sa bene che questo lavoro non avviene in un asettico laboratorio. Oggi ne avrà la prova e il scittà ha manifestato i suoi timori con parole che non sono solo routine. La stessa squadra che andrà in campo è infatti lontana da quella nuova e rivoluzionaria che il città ha in mente e che riempie i suoi sogni. Questa è una miscela di giocatori esperti di mezza età e di elementi più giovani con tutte le virtù della Under e altri ripescati dal Messico e anche da esperienze più lontane.

mente riconquistato in fretta molte posizioni nel cuore degli italiani, non c'è dubbio che attorno a questo nuovo gruppo c'è della simpatia e molta disponibilità. Lo si è visto a Bologna con la Grecia e lo si capisce dalla facilità con la quale sono stati venduti i biglietti per oggi nonostante il tempaccio di queste ore. A Vicini qualcuno ha augurato ieri pomeriggio pensando al gioco della Svizzera scinto di queste zone quasi dando per scontata una forte superiorità degli azzurri. Vicini

ha respinto l'idea, è andato addirittura a ripescare la storia del catenaccio che fu inventato appunto nella Confederazione esorcizzando una serie lunghissima di catture impiccose. La storia dice che con la Svizzera all'Italia è andata molte volte bene: 22 vittorie contro 7 sconfitte e 16 pareggi. Va ricordato però che l'ultima volta che ci riuscì di vincere fu sette anni fa (amichevole a Udine 2-0). Da allora non è mai stato facile, due pareggi e la sconfitta a Roma in quello che doveva essere

il giorno dell'apoteosi dopo la Spagna. Oggi a Milano non ci sarà certo un prato di quelli che permettono di giocare in punta di piedi, ma questo — ha ricordato Vicini — non dovrebbe creare problemi particolari visti la quantità di giocatori abituati al clima del nord, tanto che il città ammette che oltre al risultato si dovrebbe cavar fuori da questo incontro anche qualche cosa di più. «Certo vincere è decisivo, ma la mia esperienza dice che si può farlo an-

che giocando bene e che, soprattutto, chi gioca buon calcio in genere vince anche». Ecco, la Nazionale scende in campo portando questa bandiera ed è un messaggio che è stato raccolto dal pubblico: la benevolenza con la quale viene accolta la squadra è frutto della speranza che su questo piano non ci siano tradimenti. A guardare in faccia i ragazzi, veterani e novizi, si leggeva la convinzione di poter rispondere a questa domanda. Oggi ne sapremo di più.

Gianni Piva



Zenga neo papà brinda felice con i compagni Tacconi, Cabrini, Ferri e Dossena. Il ct si esprime però ambiguo: «Va tutto bene, ma non esageriamo con l'alcol...»



MILANO — Quattro anni fa a San Siro iniziava il viaggio verso il mondiale un'altra nazionale, quella di Bearzot che aveva appena vinto il mondiale. Il 13 novembre incontrò la Cecoslovacchia: fu un 2-2 sofferto che lanciava precisi messaggi su un futuro non proprio roseo. Presagi che il Messico ha confermato. Bearzot aveva ripreso a giocare con il suo «gruppo» e non mancarono le critiche. Ieri Vicini ha respinto il tentativo di aprire processi per quelle scelte: «Bearzot dovette lavorare sul gruppo che aveva vinto il mondiale ed era una scelta quasi obbligatoria. Anche lo se dovessi vincere un mondiale farei fatica a buttare all'aria tutto. Non c'è dubbio che dopo il Messico la squadra andava rinnovata e ciò sarebbe avvenuto anche senza Vicini».

Ancora una volta la grande avventura s'inizia da San Siro

nella tribuna del Vip con Franco Carraro a fare gli onori di casa. È stato invitato il presidente del consiglio Craxi. Ci saranno anche i ministri Nicolazzi e Rognoni e l'ex sindaco Tognoli. Con Carraro anche Montezemolo e Nebiolo e uno stuolo di presidenti di club da Pellegri (Inter) a Berlusconi (Milan), Mantovani (Samp), Gattai (Como), Barilli (Fiorentina) e tanti tecnici: Trapattini, Marchesi, Liedholm, Boskov, Mondonico e Sonetti.

al ritorno della nazionale a San Siro dopo due anni. Nonostante la pioggia viene dato per scontato il tutto esaurito con un incasso che supererà il miliardo di lire. «FERRENO Ieri pomeriggio a San Siro sono stati tolti i teloni per permettere l'allenamento agli svizzeri e il prato si è ben inzuppato. Certo per oggi il terreno pesante ed è molto probabile che debbano essere accesi molto presto anche i riflettori».

Diretta tv2 ore 14,25

ITALIA	SVIZZERA
Zenga 1	Brunner
Bergomi 2	Wittner
Cabrini 3	Ryf
Baresi 4	Weber
Bonetti 5	Geiger
Bagni 6	Bamert
Donadoni 7	B. Sutter
Anceletti 8	Hermann
Altobelli 9	Brigger
Dossena 10	Bregy
Vialli 11	Halter

Arbitro: Schmidhuber (Rfi).
In panchina: Tacconi, Francini, Matteoli, Giannini, Mancini per l'Italia; Zurbuchen, Schallibaum, Kundert, Biekert Zuffi per la Svizzera.
g. Di.

Il destino del ct svizzero legato al risultato di oggi

MILANO — Plovo sul bagnato. La battuta è scontata, ma per la formazione svizzera, che oggi pomeriggio incontra gli azzurri, è quanto mai appropriata. Indipendentemente dalle condizioni meteorologiche in cui si svolgerà la partita, infatti, è innegabile che gli elvetici incontrino gli italiani in uno dei momenti peggiori della loro storia calcistica. Chi se la vede più brutta è proprio l'allenatore Daniel Jeandupeux: costui finora ha guidato la Svizzera in sette partite collezionando 2 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte. Inoltre, e questo è ancora più grave, gli svizzeri hanno già un piede fuori dal campionato europeo avendo messo in scartella solo un punticino nel due incontri finora disputati (Svezia-Svizzera 2-0, Svizzera-Portogallo 1-1). Jeandupeux, a parte i risultati poco lusinghieri, è poi apertamente contestato per la sua insistenza nel far ruotare i giocatori: 30 in otto partite.

Ducis in fondo, il modulo tattico è sempre lo stesso. Il tanto novità, ha anche rivoluzionato uno dei dogmi del calcio svizzero: e cioè marciare a uomo, palle lunghe e pedalare. Il nuovo tecnico infatti ha optato per la più moderna e sofisticata «zona». Naturalmente sono piovute critiche a non finire, tra le quali quella di André Egli, una sorta di monumentale centurione di professione stopper per nulla favorevole ai moderni postulati della «zona». Tanto si è arrabbiato con l'ultimo, e tanto ha contestato i nuovi orientamenti, che Jeandupeux l'ha lasciato nelle verdi valli del suo cantone. Il bello è stato, però, che dopo tutto questo «no» di polemica (un altro giocatore Charly In-Albon, compagno di Egli nel Grasshoppers, non si è presentato al raduno in segno di solidarietà), proprio ieri pomeriggio, dopo l'ultimo allenamento al Meazza, Jeandupeux ha dichiarato che contro gli azzurri ritornerà al sistema difensivo classico, rimandando a tempi migliori gli esperimenti.

Insomma: il tecnico svizzero ha dato ragione ad Egli, tranne in un piccolo particolare: e cioè quello di convocare Jeandupeux ieri poi ha detto un'altra cosa che ha stupito non poco i cronisti svizzeri, e cioè questa: che presenterà una formazione spregiudicata con addirittura tre uomini in attacco (Sutter, Brigger, Halter) e un regista (Bregy). A dire la verità, non si capisce bene se questi orientamenti offensivisti del tecnico siano sinceri o abbiano lo scopo di alzare una fitta cortina fumogena sulle sue vere intenzioni. «Noi ci crediamo poco e anzi pensiamo che, per salvarci, la qualificazione e panchina, Jeandupeux piazzò i suoi ceccchini dietro ad una robusta fortificazione». Concludendo: per la Svizzera, e soprattutto per il suo tecnico, questa è stata una notte in bianco. Tanto che ieri Jeandupeux, tornandosene in albergo, ha malinconicamente messo le mani avanti: «Un pareggio sarebbe già un bel risultato; una vittoria, qui a Milano, un autentico miracolo». E, toccando ferro, i miracoli a Milano si sono visti solo al cinema.

Dario Ceccarelli

Interrogazioni e proteste per le sedi dei mondiali

ROMA — Si è parlato molto di calcio nella conferenza stampa che ha fatto seguito alla Giunta Coni di ieri mattina. Il presidente Carraro ha afferto spiegazioni sui criteri di scelta delle sedi dei Campionati del mondo '90, dopo le vibranti proteste da parte delle amministrazioni di Lecce, Pescara e Ascoli, che avevano rimodernato i loro impianti sportivi, proprio per poter ospitare nel miglior modo possibile le partite mondiali. Risposte che non sempre hanno pienamente convinto. A questo proposito alla Camera ieri c'è stata una interrogazione di alcuni parlamentari comunisti abruzzesi, al ministro del Turismo e Spettacolo e dell'Interno con la quale hanno chiesto le ragioni per le quali Pescara non è stata inserita fra le città che ospiteranno le partite. Tornando alla decisione della Giunta, Carraro ha annunciato che sono stati compiuti passi avanti sulla riforma dell'Isif, avviato a diventare un corso di laurea.

Niente più partite per tifosi teppisti

GENOVA — Massimo Principiano, 18 anni, e Domenico Fortunato, 21 anni, i tifosi della Sampdoria arrestati domenica scorsa in seguito agli incidenti avvenuti dopo Sampdoria-Milan (rinviata per infortunio all'arbitro D'Elia), non vedranno giocare la Sampdoria per tutto il campionato. Ai due giovani, infatti, il giudice ha concesso la libertà provvisoria (erano accusati di danneggiamento aggravato, violenza e resistenza a pubblico ufficiale) ma ha imposto loro l'obbligo di recarsi ogni domenica in questura a firmare alle ore 14.30, alle 15.30 e alle 16.30, impedendo così che si rechino allo stadio.

A Napoli Tris multimilionaria per 16 vincitori

NAPOLI — Tris multimilionaria ieri, grazie alla inattesa conclusione del Premio Antonio Esposito, corsa di centro della riunione napoletana. 16 soltanto i vincitori, a ciascuno dei quali andranno 46.593.770 lire. Questo il dettaglio. Primo Antonio Esposito. (L. 10.000.000, m. 2060, corsa Tris); 1) Aligo (A. Castaldo) scuderia Termino, al km. 121,1 (2) Capogiro; 3) Dascio (M. 4) Aguardo. Combinazione vincente: 2-25-4. Le altre corse sono state vinte da Garadona, Fontalba, Egadens Fallace, Ethel, Bosciolo, Delhaga.

Critiche messicane ad Italia 90

CITTÀ DEL MESSICO — Nel paese che ha organizzato l'ultimo campionato del mondo di calcio non sono piaciuti il logotipo e la mascotte scelti dall'Italia per l'edizione 1990 della manifestazione. In particolare il logotipo è stato completamente ignorato dai giornali che si sono limitati a pubblicare la foto della mascotte che, specialmente se non riprodotta a colori, presenta la figura del calciatore come mutilata.

Conferme ufficiali del progetto: coinvolte quattro grandi aziende

Nasce in F1 la «scuderia Urss»

Un pilota e una monoposto in pista nell'88

Auto
Nel 1988 una monoposto sovietica farà il suo debutto in Formula 1. La notizia, di notevole interesse arriva da Mosca. Dopo l'ottimo successo ottenuto dal Gran Premio disputato nello scorso mese di agosto a Budapest in Ungheria, anche i sovietici hanno deciso di entrare nel «grande circo».

Gli all'inizio di quest'anno Bernie Ecclestone, presidente della Foca, s'era recato a Mosca per chiedere ai responsabili del ministero dello Sport se esistesse la possibilità di allestire uno spettacolare Gran Premio per le strade della capitale, magari anche con un «passaggio» per la Piazza Rossa. Aveva invece avuto una controproposta: bene il Gran Premio di Mosca, ma spostato nella periferia della capitale, per evidenti motivi di salvaguardia del patrimonio ambientale. Ecclestone abbandonò temporaneamente l'idea.

Ora invece Lev Shugurov membro della Federazione dell'automobilismo sportivo dell'Urss si fa portavoce di un progetto ancora più avanzato e intraprendente: «Possiamo costruire una pista per la Formula 1 — dice — e quindi ospitare una gara, tuttavia prima è opportuno preparare un pilota e una vettura, cioè una squadra tutta nostra per correre». «Le più importanti case automobilistiche mondiali — prosegue Shugurov — sono entrate in Formula 1. È evidente quindi l'utilità di queste

competizioni soprattutto per lo sviluppo tecnologico a tutto vantaggio della produzione di auto di serie». «Quindi — osserva ancora — l'esperienza della Federazione dell'automobilismo sportivo sovietico — la nostra partecipazione diretta al mondiale di Formula 1 è una questione del tutto realistica». «È vero che i costi per la costruzione di una vettura di Formula 1 sono molto elevati — conclude Shugurov — e altrettanto gravi quelli per la gestione di una scude-

ria, ma avendo visto la gara di Budapest mi sono reso definitivamente conto dell'importanza di questa Formula per lo sviluppo della produzione di serie». Dunque l'Unione Sovietica sta già lavorando alla costruzione di una monoposto di Formula 1. Lo conferma anche il settimanale «Nedelya» che, intervistando Shugurov, lo definisce «uno dei creatori del motore sperimentale sovietico di Formula 1». Il propulsore sarebbe nato da un impegnativo lavoro d'équipe fra 4 aziende automobilistiche: la Azlk di Mosca che produce la Mosk-Vitkh, la Vaz di Togliattigrad che costruisce la Zhilguli, la Volga di Gorki e la Zapozorche della città omonima che costruisce utilitarie e la Zaz. Le quattro aziende starebbero lavorando anche attorno alla progettazione della vettura. La scuderia dovrebbe nascere a Mosca o a Togliattigrad, mentre la pista di prova sarà quella situata alla periferia di Riga in Lettonia, un impianto che ospita già molte gare automobilistiche delle Formule minori, molto seguite in Unione Sovietica.

La nuova monoposto potrebbe scendere in pista addirittura fra sei mesi, cioè nella prossima primavera mentre il suo debutto in Formula 1 dovrebbe avvenire nel 1988 proprio in concomitanza con un eventuale Gran Premio a Mosca.

Walter Guagnoli

In archivio la seconda fase dell'America's Cup

Per le barche italiane semifinali in alto mare

FREMANTLE — Dopo l'undicesimo anno di ininterrotta stagione eliminataria degli sfidanti che prevedeva 5 punti per ogni vittoria. Il terzo e ultimo round robin che deciderà chi saranno i 4 semifinalisti si svolgerà il 22 al 19 dicembre con 12 punti in palio per ogni vittoria. Polché conterranno i punti accumulati finora, è chiaro a questo punto che sulle due delle prossime regate, le barche italiane sembrano tecnicamente chiuse e pronte a tornare in Italia per Natale. Le semifinali a quattro sono in programma dal 28 dicembre al 7 gennaio, la finale dal 13 e la finalissima — sfidante contro detentore — dal 31 gennaio. I detentori ieri hanno riposato e riprenderanno le regate oggi, ognuna delle sei barche contro le altre per una sola volta per 5 giorni consecutivi.

La situazione tra gli sfidanti sembra deflata, almeno per quanto riguarda i primi due posti in classifica. «New Zealand» con 66 punti (non ha perso una sola gara nella seconda fase) e «America II» con 56. Oltre alle due superfavorite d'obbligo le semifinali sono aperte ad almeno altre 4 barche, «Stars and Stripes» (46 punti) di Dennis Conner, «French Kiss» (45), «White Crusader» e «Usa» (43 a pari merito). La seconda fase appena conclusa è stata caratterizzata alternativamente da venti leggeri e venti di tempesta con

oltre 30 nodi, un tempo considerato inidoneo per il campionato dell'anno. Conner ha preparato ottimamente il suo yacht per i venti forti tipici di questa stagione ma è stato tradito «due volte» in questa seconda serata ventosa «pazzelloni». Il successo è andato a «New Zealand» e «America II» perché sono barche nate per qualunque tempo e, nel caso del neozelandese, con un equipaggio di capacità tecnico-agonistiche veramente straordinarie. Il vero indiscusso campione di questa fase rimane tuttavia lo skipper australiano di Kookaburra 3 Iain Murray che s'è preso il lusso di salire su Kookaburra 2 e guidarla alla vittoria contro Australia 4 che aveva già battuto il giorno prima al comando di Kookaburra 3. Se Conner troverà i venti pretesi e l'resto di un tempo per battere tutti gli sfidanti, tutti gli esperti (e le fortissime scommesse degli allibratori) assicurano che nella finalissima si troverà di fronte al grande Iain Murray ventottenne campione mondiale per ben sette volte di stillo da 18 piedi, un uomo taciturno con una montagna di record computerizzati che gli consentono di riprodurre le migliori prestazioni in qualsiasi condizione di mare e di venti. Il grande mistero del momento sembrano le barche Australia di Alan Bond che sembrano meno competitive delle barche facenti capo al consorzio del rivale miliardario Kevin Parry.

Un anno di ciclismo

Martedì e mercoledì prossimi, 18 e 19 novembre, l'Unità commenterà la stagione ciclistica 1986. Otto pagine e numerosi servizi su uno sport che pur avendo registrato successi prestigiosi per i colori italiani, ha ancora molti problemi da risolvere.

- Le confidenze di Argentin, riflettori su Moser, Bontempo e Hinault
- Perché tanti disoccupati?
- Il parere dello scienziato e i consigli di Costa per la pista
- Storie di gruppo raccontate da Imelda Chiappa, Riccardo Magrini e dal massaggiatore Gamberini
- La presenza della Rai-tv, i dilettanti che bussano alla porta del professionismo, risultati e classifiche
- Scrivono: Gino Sala, Dario Ceccarelli, Ennio Elena, Oreste Pivetta, Francesco Conconi, Emile Besson, Fiorenzo Magni, Alfredo Martini, Eugenio Bomboni e Adamo Vecchi

AZIENDA LEADER «LONG LIFE»
con prodotto esclusivo nel settore elettrodomestici cerca
RESPONSABILI INSTALLATORI (30/50 miliardi)
per ogni provincia italiana
REQUISITI: età 25/40 anni; disponibilità immediata; capacità nel montaggio su vetro; sede con telefono e mezzi propri.
OFFRESI: lavoro continuato; rimborso immediato.
Telefonare ore ufficio o scrivere
DUEPIUDE - Via Scipione Ammirato 58 - FIRENZE
Telefono 055/666.098-672.002

Miniteam «puniti» dal ritiro Goodyear

Dietro l'annuncio del ritiro dalla F1 da parte della Goodyear c'è dunque una manovra di alta finanza. La casa statunitense di pneumatici disimpegnandosi progressivamente dal «grande circo» (che nella stagione appena conclusa ha richiesto un investimento complessivo di 40 miliardi) intende operare sostanziosi tagli nei costi di gestione. Questo dovrebbe servire soprattutto a parare gli attacchi di qualche cordata finanziaria esterna pronta a gettarsi sull'azienda ad ogni segnale di difficoltà. Tanto per fare un esempio, l'uomo d'affari inglese francese Goddith è riuscito a mettere le mani sul 15% del pacchetto azionario della casa di Akron.

La Goodyear ha annunciato comunque il suo progressivo disimpegno non già l'immediato abbandono della F1. In altri termini, nella prossima stagione dovrebbe continuare a rifornire i team di Formula 1, però a pagamento e soprattutto con la proposta di una «mongomma» cioè di un pneumatico uguale per tutte le vetture. Questa proposta

tecnica si attaglia bene coi nuovi regolamenti della Fisa che puntano ad abolire le gomme da qualifica. Non altrettanto può dirsi invece dell'idea di far pagare le scuderie che finano i pneumatici pneumatici gratuiti (anzi, in alcuni casi era la Goodyear a sborsare miliardi per poter gonfiare il «top team»). Il fatto di dover pagare i pneumatici (una stagione verrebbe a costare oltre un miliardo) metterebbe ulteriormente in crisi le piccole e medie scuderie. Ad ogni modo all'inizio dei primi test delle nuove vetture '87 mancò almeno due mesi in questo periodo negli angoli saranno smussati e potranno essere sigillati piccoli accordi in qualche modo soddisfacenti per i vari contraenti. Piuttosto, a parte la mongomma Goodyear, nel 1987 si potrebbe assistere ad un ingresso in F1 di un'altra casa di pneumatici, la Avon (di proprietà di Bernie Ecclestone) che fornisce già i team di Formula 3000 e magari ad un ritorno della Michelin (che in qualche modo l'aveva preannunciato, anche se non in tempi tanto ristretti). La Pirelli invece rimane ferma nel suo proposito di abbandono.